



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 47/18 DEL 20.10.2009

Oggetto: Modifica Delib.G.R. n. 37/14 del 25.9.2007. Atti di indirizzo per il settore estrattivo.

L'Assessore dell'Industria d'intesa con l'Assessore della Difesa dell'Ambiente e con l'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica informa la Giunta regionale che con la Delib.G.R. n. 37/14 del 25.9.2007 era stato adottato un atto di indirizzo programmatico per il settore estrattivo.

Nella suddetta deliberazione, sulla base di uno studio di settore redatto dalla Società Progemisa, veniva imposto il blocco per 5 anni del rilascio delle Autorizzazioni di Cava e delle Concessioni Minerarie, nonché previste limitazioni per il rilascio dei permessi di ricerca, fatta eccezione per quelle che avevano completato il procedimento amministrativo e per le quali la Giunta regionale aveva già deliberato positivamente.

Il blocco autorizzativo veniva adottato sulla base del suddetto studio di settore secondo il quale, per quanto concerne i materiali di cava, in una proiezione a cinque anni, le produzioni attuali consentivano il soddisfacimento dei fabbisogni regionali stimati.

L'Assessore dell'Industria evidenzia preliminarmente che l'attività estrattiva interessa non solo il mercato regionale ma ha come riferimento il mercato internazionale e che pertanto la commisurazione delle riserve in essere al solo mercato sardo sottostima l'economia di settore.

Infatti la valenza strategica dell'industria estrattiva sarda è dimostrata dal fatto che l'isola rappresenta tra le Regioni Italiane il settimo produttore di materiali lapidei di pregio, che in Sardegna è prodotto il 55% dei minerali industriali prodotti in Italia quali argille bentonitiche, sabbie silicee e feldspati, oltre a rivestire un ruolo primario nella produzione di sale e nel settore delle acque minerali.

L'Assessore dell'Industria, inoltre, nell'evidenziare che le proiezioni effettuate dalla Progemisa nel suddetto studio basano le proprie conclusioni su analisi statistiche condotte su dati raccolti sino al 2004, rileva che comunque le riserve minerarie regolarmente autorizzate devono prevedere orizzonti temporali sensibilmente più lunghi di cinque anni, al fine di garantire alle imprese del



settore l'ammortamento dei notevoli investimenti necessari per finanziare la ricerca mineraria, l'avviamento dei giacimenti e la realizzazione dei nuovi impianti di trasformazione/trattamento.

L'Assessore dell'Industria evidenzia che la suddetta deliberazione, oltre a richiamare il principio non condivisibile di omogeneizzazione dei regimi autorizzativi di concessione e autorizzazione, previsti in un disegno di legge peraltro non passato al vaglio del Consiglio regionale, contiene delle disposizioni lesive della libertà di iniziativa economica e non idonee a garantire la sostenibilità ambientale del settore estrattivo.

Rappresenta, inoltre, che dallo studio di settore condotto da Progemisa emerge che il settore estrattivo, completo del comparto di prima lavorazione e trasformazione, occupa circa l'11,8% (circa 8.600 addetti) del totale della forza lavoro dell'industria sarda in senso stretto, mentre il valore aggiunto è pari al 9,5% di quello prodotto dall'industria sarda in senso stretto.

L'Assessore richiama, altresì, la stretta correlazione ed influenza che il comparto estrattivo esercita sul settore delle costruzioni, nevralgico per l'economia della Sardegna con i suoi 51.000 addetti.

Pertanto, evidenzia l'importanza di rilanciare il settore estrattivo, ma al contempo rappresenta l'opportunità di conciliare l'attività estrattiva con la sostenibilità dell'Ambiente.

Sottolinea, quindi, la necessità di dare un nuovo impulso al controllo e all'effettiva realizzazione dei progetti di recupero e riqualificazione ambientale dei siti interessati da attività mineraria nei quali è cessata formalmente l'attività estrattiva, ivi inclusi quelli interessati da attività minerarie abbandonate.

Per quanto sopra esposto l'Assessore mette in rilievo la necessità di modificare la Delib.G.R. n. 37/14 del 25.9.2007, al fine di adottare, nel rispetto del PPR e nelle more dell'approvazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), nuove linee di indirizzo per il settore estrattivo come nel seguito descritte:

- rimuovere il divieto di rilasciare per 5 anni nuove autorizzazioni/concessioni per l'apertura di cave e miniere e le limitazioni per il rilascio dei permessi di ricerca, promuovendo nel contempo un nuovo impulso ai processi di recupero delle cave dismesse e/o in attività;
- incrementare nell'esercizio dell'attività estrattive il ricorso alle buone pratiche di coltivazione mineraria e recupero ambientale. A tal fine dovrà essere privilegiata, quando la conformazione del giacimento lo consente, il ricorso alla coltivazione per lotti al fine di garantire, sul lotto già coltivato, l'avvio delle operazioni di recupero/riqualificazione ambientale contestualmente alla prosecuzione dell'attività estrattiva;



- migliorare il livello qualitativo delle progettazioni degli interventi di carattere estrattivo e degli interventi di recupero ambientale e riqualificazione delle aree estrattive dismesse. A tal fine l'Assessorato dell'Industria di concerto con l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente e con l'Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica dovrà predisporre delle linee guida volte a definire gli indirizzi a cui dovranno attenersi gli operatori del settore nel predisporre i progetti di coltivazione, di recupero e riqualificazione ambientale, complete della documentazione da presentare agli uffici al fine di meglio rappresentare l'impatto della coltivazione e/o l'idoneità del progetto di recupero proposto;
- favorire l'apertura di cave e miniere per l'estrazione di materiali per uso industriale quando sono funzionali ad un processo produttivo di filiera;
- la durata temporale dell'Autorizzazione di Cava e della Concessione Mineraria dovrà essere commisurata alla dimensione del giacimento e al reale periodo di ammortamento degli investimenti necessari per finanziare la ricerca mineraria, l'avviamento dei giacimenti e la realizzazione dei nuovi impianti di trasformazione/trattamento, e comunque non superiore ai 15 anni;
- tutti i progetti di recupero e di riqualificazione ambientale dei siti precedentemente interessati da attività mineraria, ivi inclusi i progetti relativi ad attività minerarie formalmente cessate e/o abbandonate, devono essere approvati dall'Assessorato dell'industria, sentito il parere dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente e del Comune in cui ricade l'Area da riqualificare;
- prima di procedere al rilascio della concessione mineraria e dell'autorizzazione di cava, richiedere la presentazione di un'idonea fideiussione a garanzia dell'effettiva esecuzione del progetto di recupero/riqualificazione ambientale. Saranno accettate esclusivamente le fideiussioni fornite dagli istituti di credito e da primarie compagnie di assicurazione, a prima istanza;
- per effetto del diverso regime giuridico delle miniere rispetto alle cave, deve essere precluso l'esercizio dell'attività di cava, ovvero la coltivazione e la commercializzazione di materiali di seconda categoria, in aree oggetto di rilascio di Concessione Mineraria. Gli eventuali sterili dovranno essere stoccati ed utilizzati nelle operazioni di recupero/riqualificazione ambientale della medesima concessione mineraria secondo le disposizioni delle normative vigenti, ovvero stoccati in apposite discariche.

La Giunta regionale, sentita la proposta dell'Assessore dell'Industria, d'intesa con l'Assessore della Difesa dell'Ambiente e con l'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica constatato che il



Direttore generale dell'Industria, della Difesa dell'Ambiente e degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica hanno espresso il parere favorevole di legittimità sulla proposta in esame

DELIBERA

di ritirare gli atti di indirizzo contenuti nella deliberazione di Giunta regionale n. 37/14 del 25.9.2007 e di approvare gli atti di indirizzo di seguito descritti:

- rimuovere il divieto di rilasciare per 5 anni nuove autorizzazioni/concessioni per l'apertura di cave e miniere e le limitazioni per il rilascio dei permessi di ricerca, promuovendo nel contempo un nuovo impulso ai processi di recupero delle cave dismesse e/o in attività;
- incrementare nell'esercizio dell'attività estrattive il ricorso alle buone pratiche di coltivazione mineraria e recupero ambientale. A tal fine dovrà essere privilegiata, quando la conformazione del giacimento lo consente, il ricorso alla coltivazione per lotti al fine di garantire, sul lotto già coltivato, l'avvio delle operazioni di recupero/riqualificazione ambientale contestualmente alla prosecuzione dell'attività estrattiva;
- migliorare il livello qualitativo delle progettazioni degli interventi di carattere estrattivo e degli interventi di recupero ambientale e riqualificazione delle aree estrattive dismesse. A tal fine l'Assessorato dell'Industria di concerto con l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente e con l'Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica dovrà predisporre delle linee guida volte a definire gli indirizzi a cui dovranno attenersi gli operatori del settore nel predisporre i progetti di coltivazione, di recupero e riqualificazione ambientale, complete della documentazione da presentare agli uffici al fine di meglio rappresentare l'impatto della coltivazione e/o l'idoneità del progetto di recupero proposto;
- favorire l'apertura di cave e miniere per l'estrazione di materiali per uso industriale quando sono funzionali ad un processo produttivo di filiera;
- commisurare la durata temporale dell'autorizzazione di cava e della concessione mineraria alla dimensione del giacimento e al reale periodo di ammortamento degli investimenti necessari per finanziare la ricerca mineraria, l'avviamento dei giacimenti e la realizzazione dei nuovi impianti di trasformazione/trattamento, e comunque non superiore ai 15 anni;
- prevedere che tutti i progetti di recupero e riqualificazione ambientale dei siti precedentemente interessati da attività mineraria, ivi inclusi i progetti relativi ad attività minerarie formalmente cessate e/o abbandonate, devono essere approvati dall'Assessorato dell'industria, sentito il



parere dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente e del Comune in cui ricade l'Area da riqualificare;

- richiedere, prima di procedere al rilascio della concessione mineraria e dell'autorizzazione di cava, la presentazione di un'idonea fideiussione a garanzia dell'effettiva esecuzione del progetto di recupero/riqualificazione ambientale. Saranno accettate esclusivamente le fideiussioni fornite dagli istituti di credito e da primarie compagnie di assicurazione, a prima istanza;
- di precludere, per effetto del diverso regime giuridico delle miniere rispetto alle cave, l'esercizio dell'attività di cava, ovvero la coltivazione e la commercializzazione di materiali di seconda categoria, in aree oggetto di rilascio di concessione mineraria. Gli eventuali sterili dovranno essere stoccati ed utilizzati nelle operazioni di recupero/riqualificazione ambientale della medesima concessione mineraria secondo le disposizioni delle normative vigenti, ovvero stoccati in apposite discariche.

Il Direttore Generale

Gabriella Massidda

Il Presidente

Ugo Cappellacci